

GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE

MUSEI VISIBILI

Un progetto della Direzione Regionale Musei Lombardia

In occasione del centenario della nascita di Italo Calvino, autore che ha sempre messo in relazione il testo scritto con l'immaginario visivo, i Musei della Direzione Regionale Musei Lombardia hanno pensato ad una serie di attività per ricordare lo scrittore. È in questo progetto che ogni Museo ha selezionato un brano, un libro, un racconto, nel quale ha individuato un'affinità elettiva.

GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE

PREMESSA

Come Zaira, una delle "città invisibili" evocate da Italo Calvino, le Grotte di Catullo non si possono descrivere: non ne diremmo nulla misurandone i resti impressionanti, quanto alti, quanto larghi, quanto lunghi, quanti gradini, quante volte, quanti corridoi, quante stanze e non diremmo nulla nemmeno scandendone il nome. Come Zaira, sono fatte dei rapporti tra lo spazio e le storie che l'hanno abitato, dei ricordi, delle sensazioni e della fantasia di chi le ha frequentate. Come Zaira, non raccontano il proprio passato, ma lo contengono scritto nella roccia che si sgretola, nelle rovine di enormi sale voltate, nei gioielli trovati nelle tombe delle sue necropoli, nei tronchi dei suoi ulivi plurisecolari, nelle parole dei poeti e nelle iscrizioni incise sui muri da sconosciuti visitatori.

Italo Calvino, "Le città e la memoria. Zaira", *Le città invisibili*

"Inutilmente, magnanimo Kublai, tenterò di descriverti la città di Zaira dagli alti bastioni. Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come non dirti nulla. Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato: la distanza dal suolo d'un lampione e i piedi penzolanti d'un usurpatore impiccato; il filo teso dal lampione alla ringhiera di fronte e i festoni che impavesano il percorso del corteo nuziale della regina; l'altezza di quella ringhiera e il salto dell'adultero che la scavalca all'alba; l'inclinazione d'una grondaia e l'incedervi d'un gatto che si infila nella stessa finestra; la linea di tiro della nave cannoniera apparsa all'improvviso dietro il capo e la bomba che distrugge la grondaia; gli strappi delle reti da pesca e i tre vecchi che seduti sul molo a rammendare le reti si raccontano per la centesima volta la storia della cannoniera dell'usurpatore, che si dice fosse un figlio adulterino della regina, abbandonato in fasce lì sul molo. Di quest'onda che rifluisce dai ricordi la città s'imbeve come una spugna e si dilata. Una descrizione di Zaira quale è oggi dovrebbe contenere tutto il passato di Zaira.



GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE

Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimenti delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole."

BIBLIOGRAFIA: Italo Calvino, "Le città e la memoria. Zaira", in *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.